

Assemblea pubblica con le Istituzioni per dire “NO al dimensionamento”

Settimo Torinese, Centro Polifunzionale Aglietta, 20 Ottobre 2023

Intervento del Prof. Riccardo Ahmed per Comitato “NO AL DIMENSIONAMENTO 8 MARZO”

Buon pomeriggio,

sono il Prof. Riccardo Ahmed e insegno filosofia e storia all’IIS “8 Marzo” di Settimo Torinese.

Anch’io, come i miei colleghi, ringrazio i Dirigenti e le Autorità che hanno deciso di intervenire in questa assemblea per ragionare insieme a noi in merito al dimensionamento.

Il mio intervento vuole innanzitutto spiegare una cosa semplice, ma fondamentale da chiarire per evitare fraintendimenti ed equivoci: noi non siamo contro il caso specifico del dimensionamento dell’IIS “8 Marzo” con il “Galileo Ferraris”, ma siamo in generale contro le politiche del dimensionamento. Le ragioni del nostro no dunque dipendono dal fatto che in quanto, parlando di dimensionamento, siamo dinanzi ad un aumento di complessità senza precedenti, parliamo cioè della creazione di un Istituto nuovo che nascerà dalle ceneri dei due precedenti e che dovrà gestire una popolazione scolastica di circa 1900 studenti. Per capire l’ordine di grandezza in modo più preciso, a questi 1900 studenti dobbiamo aggiungere i docenti, il personale ATA e il personale amministrativo: qui non siamo di fronte alla nascita di un nuovo istituto, ma di un Comune: Settimo non avrà un campus all’interno della città ma uno stato nello stato, un’enclave. Con questi numeri possiamo chiedere l’autonomia amministrativa e magari chiedere di poter battere moneta. Avremo dunque più popolazione noi di tanti piccoli comuni come Sciolze, Rivalba e Bussolino, che insistono sulla collina torinese. Alla luce di questi numeri mi chiedo come si possa pensare che questa entità simile al Leviatano di biblica memoria possa rendere la vita di chi vi abita più semplice, più facile, più snella ed efficiente. Questo dimensionamento creerà non una scuola _ smettiamola di chiamare “scuole” questi nuovi mostri travestiti da campus americani di cui neppure lontanamente possono vantare le risorse economiche! - ma un vero e proprio apparato/dispositivo burocratico-amministrativo di complicatissima gestione, farraginoso, lento come un bradipo, grande come un elefante, pieno di carta, di regolamenti, di commissioni/sottocommissioni/figure strumentali/staff, gestito in modo anonimo, impersonale da un profluvio di circolari che cercheranno, invano, di colmare lo spazio, incommensurabile, che

separerà noi, il popolo della scuola (docenti, ragazzi, famiglie, personale ATA ecc.) dalla dirigenza e dal suo staff.

Non solo l'IIS "8 Marzo" dovrebbe dire no al dimensionamento, ma se condividete lo scenario che ci sta davanti, anche i colleghi dell'IIS "Galileo Ferraris" dovrebbero dire no a tutto questo e a qualunque altra ipotesi di dimensionamento diversa da questa, dovrebbero lottare per evitare questa deriva che viene fatta passare come "il nuovo che avanza".

Concludo con una piccola, ma secondo me interessante, digressione linguistico-concettuale. Da più parti ci viene detto che noi dobbiamo "governare" questo processo, lo dobbiamo favorire collaborando, perché tanto la scelta è stata fatta, le normative che ci vengono sciorinate sono esecutive, e dunque l'unica cosa che possiamo fare è prenderne atto, al punto che - e qui mi rivolgo alle famiglie e ai ragazzi - a coloro che sono seduti nei Consigli d'Istituto delle scuole come rappresentanti, ci è stato detto e scritto a chiare lettere, che il nostro parere è richiesto (tant'è che abbiamo votato), ma che il nostro voto non è vincolante! Perché dunque scomodarci per chiederci il voto? Che idea bizzarra di democrazia che passa da queste parole! Da qui l'idea a cui ormai ci siamo abituati e assuefatti: tranquilli, non potete cambiar nulla, al massimo potete "governare" accettando l'esistente, perché tanto il reale è razionale e questo è il migliore dei mondi possibili. Dire no al dimensionamento, organizzarsi, farsi sentire, significa anche dire no all'inerzia e alla passività a cui sembriamo essere condannati; significa non arrendersi, pensare che ancora qualcosa possiamo cambiare e che siamo liberi e critici. Questa è una lotta per il riconoscimento anche del nostro ruolo, testimonianza che vale per i nostri ragazzi più delle migliaia di ore di educazione civica che gli propiniamo e che valgono tutte le ore che da quest'anno dovremmo fare come orientamento.

Grazie.

Prof. Riccardo Ahmed